Originalveröffentlichung in: Immagini di una aristocrazia dell´ età del ferro nell'arte rupestre camuna. Contributi in occasione della mostra Castello Sforzesco aprile 1991 - marzo 1992, Milano 1991, S. 73-87; Online-Veröffentlichung auf Propylaeum-DOK (2025), DOI: https://doi.org/10.11588/propylaeumdok.00006722

L'ARTE DELLE SITULE

Otto-Herman Frey

Una ricca produzione artistica figurativa è documentata, oltre che nell'area delle incisioni rupestri, nell'area alpina orientale della valle dell'Adige fino alla Slovenia e nell'area prealpina meridionale. Essa ha inizio già nel VII sec. a.C. e continua all'incirca fino al IV sec. a.C., l'epoca in cui la regione risentì in misura crescente delle invasioni e della parziale occupazione delle tribù galliche. Protagonisti di questa produzione artistica sono i Veneti, i Reti e altre tribù, di cui non conosciamo il nome poiché su di loro non ci è giunta nessuna tradizione scritta anteriore all'età gallica.

Si conoscono diverse forme di espressione artistica figurata: piccola plastica di bronzo, piombo e ceramica, urne in ceramica che presentano decorazioni incise o a rilievo, vasi e altri oggetti in lamina bronzea con raffigurazioni eseguite a incisione e a sbalzo.

Tali opere costituiscono spesso parte del corredo di un ricco defunto e a volte possono essere state prodotte appositamente per la destinazione funeraria. Ad esempio un vaso proveniente da una tomba a cremazione maschile, da un tumulo vicino al sito fortificato preistorico di Sopron, il *Burgstall,* al confine tra l'Austria e l'Ungheria, mostra una scena di caccia nella parte superiore: un cavaliere armato di lancia e accompagnato da alcuni cani insegue un cervo, un toro e altre prede (fig. 114.1).

Accanto a questa sono rappresentate sul vaso una corsa di carri "rituale" e una scena di danza, due donne accompagnate da un suonatore di lira. Sulla spalla sono raffigurate coppie di persone afflitte per il lutto.

Le scene di festa, di culto e di caccia rimandano al mondo di una élite della comunità; soprattutto il motivo della caccia a cavallo è rappresentativo dell'occupazione di un individuo agiato.

Da un altro tumulo vicino, dove erano presenti molti vasi di ceramica e fusarole, ornamenti d'oro, di bronzo e di ferro di una ricca signora, proviene un vaso decorato sul collo dalle figure incise di una tessitrice di fronte al telaio verticale, di una filatrice e di altre due donne (fig. 114.2).

Qui le attività vengono presentate così come si svolgevano nel gineceo. La posizione elevata delle donne raffigurate emerge chiaramente dal fatto che le loro occupazioni sono accompagnate dalla musica di un suonatore di lira.

Se queste immagini – che descrivono le attività svolte in vita e l'immaginario di una élite, quasi questi aspetti mantenessero una loro validità anche nel mondo ultraterreno – venivano eseguite direttamente per scopi funerari, ci sono invece altri manufatti con rappresentazioni figurate, p.e. ganci di cintura di lamina bronzea, che venivano utilizzati in vita, come mostrano tracce d'uso, quali le riparazioni.

Inoltre che alle immagini fosse pertinente un significato particolare, forse magico, lo lasciano supporre due ganci di cintura da Brezje in Slovenia, che furono riparati più volte, tanto che i frammenti di lamina ripetutamente sovrapposti e rinchiodati l'uno all'altro consentivano di riconoscere a mala pena qualche parte comprensibile dell'originaria sequenza di figure. Le cinture dovevano essere così preziose da essere deposte nella tomba, come offerta per il defunto, nonostante questo.

Non è possibile presentare qui sistematicamente in poche pagine l'espressione artistica ricca e articolata di questa regione. Si è quindi ritenuto opportuno scegliere e trattare in modo dettagliato soltanto un gruppo circoscritto di opere, ossia rappresentazioni su diversi oggetti di bronzo, principalmente situle (fig. 115), ma anche ganci da cintura ed uno specchio, che sono state riunite sotto la definizione di *Arte delle situle.*

Solo eccezionalmente le rappresentazioni sono unicamente incise. Di solito sul diritto della lamina di bronzo le figure sono rifinite a bulino ed in qualche caso anche abbozzate a linea di contorno e vengono poi lavorate a sbalzo per martellatura dal rovescio, per lo più a singoli colpi con punte di diverse dimensioni. Si colgono chiare differenze nella qualità della realizzazione: immagini molto

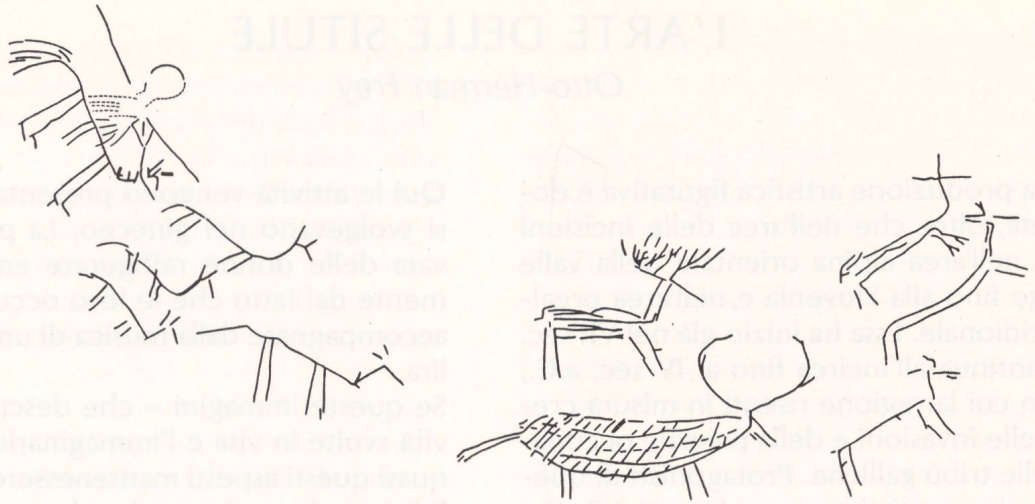

Fig. 114.1 – Scena di caccia su un vaso in ceramica da Sopron.

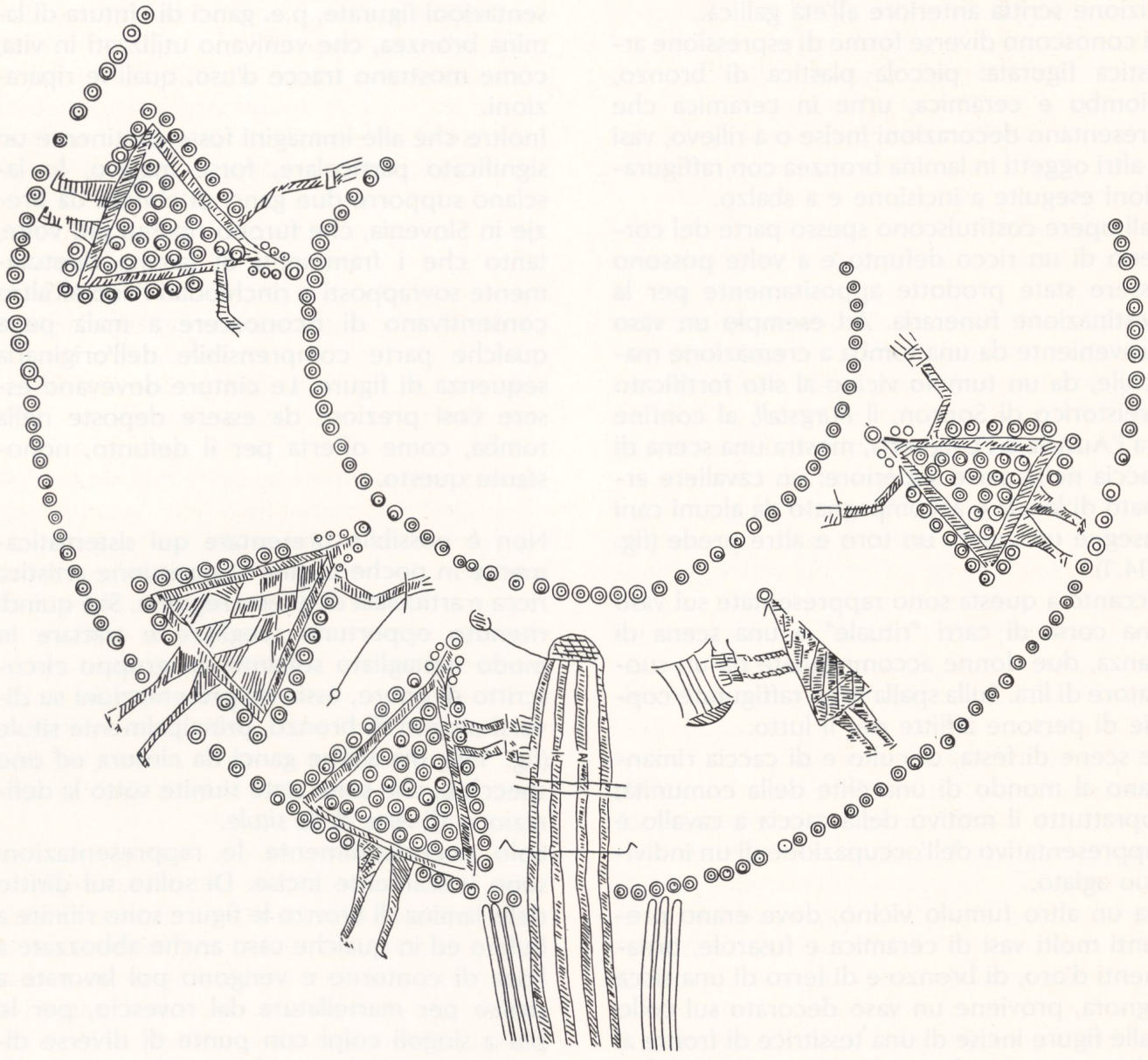

Fig. 114.2 – Filatura e tessitura nel gineceo, da un vaso della stessa necropoli.

Fig. 115 – La situla di Vače.

trascurate si alternano ad altre eseguite con precisione. Sensibili differenze si notano anche nella composizione, mentre il repertorio delle immagini è molto limitato.
Le rappresentazioni complesse si ripetono in modo pressoché identico. In alcuni casi gli artisti hanno cercato di descrivere i soggetti in modo puntuale, vengono quindi presentati anche dettagli marginali come il fissaggio all'asta di una lancia di un laccio da getto. In altre rinunciano addirittura alla rappresentazione delle braccia, quando non sono necessarie all'attività descritta, o sfruttano la possibilità di nasconderle sotto le vesti (p.e. fig. 119). Allo stesso modo gli scudi possono coprire i guerrieri a tal punto che il corpo intero scompare e si vedono emergere, in misura sproporzionata, solo la testa e le gambe accanto alle armi.
I prodotti dell'Arte delle situle si concentrano nella valle dell'Adige, oltre il Brennero e in Slovenia e sono documentati anche in alcuni centri etruschi della valle Padana, come Felsina (Bologna) e Spina (fig. 116). Da qui proviene il miglior esemplare dal punto di vista qualitativo: la situla dalla necropoli della Certosa di Bologna (fig. 121). Tali manufatti rappresentano un elemento straniero all'interno dei ricchi contesti di prodotti greci ed etruschi. Le raffigurazioni dell'Arte delle situle non vanno viste come le copie un po' rozze di queste espressioni artistiche contemporanee, esse rispecchiano piuttosto un'altra tradizione, più antica, che trova posto anche in questi centri in un certo senso internazionali, dove convivono popolazioni diverse.
A nord del Po, al contrario, nei siti centrali del territorio veneto come Padova e soprattutto Este, sono documentati numerosi manufatti di bronzo decorati da motivi figurativi – in particolare teorie di animali, con intento decorativo (fig. 117), o laminette votive (fig. 118) – che appartengono a un'altra cerchia artistica, nata dalle stesse radici, ma che ha avuto poi uno sviluppo diverso. Alcune immagini mostrano aspetti in comune con l'Arte delle situle, ciò che documenta uno stretto scambio tra le diverse cerchie artistiche.
La nota situla Certosa di Bologna può essere datata, in base al vaso attico cui era associata, all'inizio del V sec. a.C., l'epoca della fioritura del dominio etrusco della valle Padana. Sempre in base agli oggetti trovati in associazione, altri manufatti possono essere datati al V e anche al IV sec. a.C. Essi riflettono un'attività artistica relativamente limitata nel tempo.

Cosa è rappresentato sulle singole situle? Vediamo lo sviluppo dei fregi figurati della situla di Văce in Slovenia (fig. 119): nel registro superiore ci sono uomini a piedi che conducono cavalli, alcuni cavalieri e due uomini su due carri di diverso tipo. Il primo rappresenta un tipo di carro che, in base al confronto con i carri di due tombe di guerriero da Sesto Calende, può essere impiegato come carro da battaglia e che tuttavia, in un modello più leggero, veniva impiegato per la corsa in gare sportive (fig. 120).
Sono interessanti i due personaggi sul secondo carro: al contrario del guidatore, il distinto viaggiatore è caratterizzato come individuo di alto rango dal berretto a punta. A figure maschili con questo copricapo è dato rilievo anche nella seconda fascia, essi sono seduti su troni o intervengono a un incontro di pugilato. Nel complesso è rappresenta una festa godereccia.

Fig. 116 – Distribuzione dei prodotti dell'Arte delle Situle. Punto piccolo: uno o due esemplari; punto grande: tre esemplari o più; E = Este.

Ai distinti signori che hanno preso posto sul trono viene offerto da bere rispettivamente da donne o servi a capo scoperto. Uno suona un flauto di Pan, un altro regge uno scettro a testa di uccello.
La bevanda viene mischiata e speziata in un lebete, come si vede nella parte sinistra del disegno, dove un uomo porta la mano al naso ad indicare l'eccellente profumo.
Sulla parte destra si svolge un incontro di pugilato. Due uomini nudi (sono indicate solo le cinture come limite per i colpi bassi) si scontrano con ampi colpi utilizzando i "guantoni" a forma di manubri tipici di questa regione, che venivano fissati alle mani con corregge. Sono affiancati da eminenti spettatori o giudici di gara e tra loro, su un sostegno, è posto un elmo, come premio per il vincitore, segno di un combattimento cui i contendenti partecipano liberamente.
A destra un uomo con una scure si avvicina ad un montone, che deve essere macellato per la festa.
Come sui vasi greci la situla presenta nel fregio inferiore una teoria di animali: stambecchi maschi e femmine, alcuni con elementi vegetali che fuoriescono dalla bocca, altri con grossi uccelli appollaiati sul dorso, sono seguiti da una belva feroce, probabilmente un leone, dalle cui fauci pende un'intera gamba umana.
Nelle teorie di animali è interessante notare che gli animali fantastici, come gli esseri alati, così frequenti nell'arte etrusca, compaiono raramente – p.e. nella situla Certosa della Bologna etrusca (fig. 121) – al contrario sono ben noti quelli tipici della zona alpina.
È interessante in particolare che il leone derivato inconfondibilmente dal modello etrusco – la gamba umana che esce dalle fauci costi-

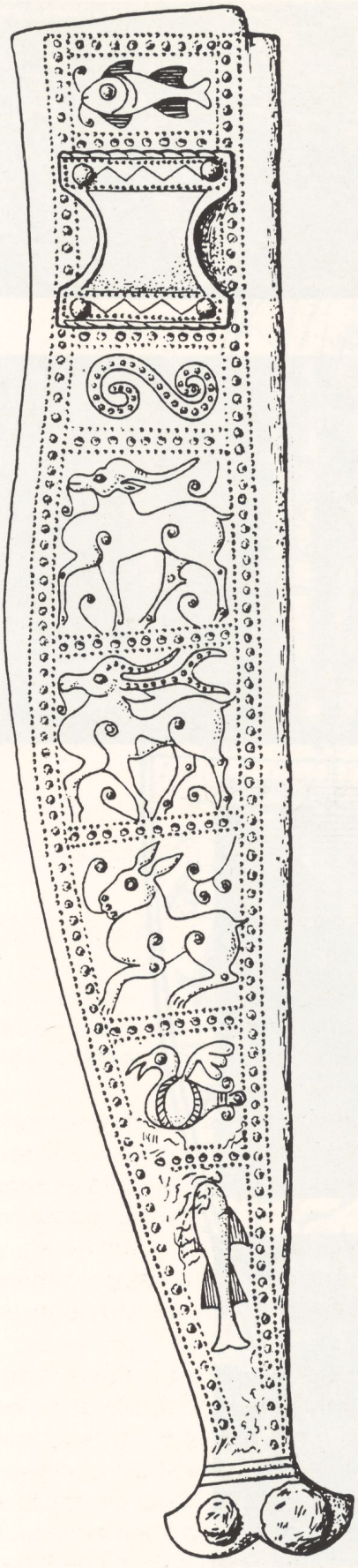

Fig. 117 – Fodero di coltello con decorazione di stile atestino, da Belluno.

tuisce un motivo molto amato in Etruria – grazie ad una lunga folta coda, viene trasformato in un lupo, animale più famigliare agli indigeni. Il carattere locale della teoria di animali emerge anche in altre opere. In un caso è rappresentato anche un camoscio, animale del tutto estraneo al repertorio figurativo del mondo antico.

Simili scene di festa compaiono anche in altre situle. È evidente che le donne sono rappresentate soltanto come servitrici o in giochi amorosi. Il mondo raffigurato è quello degli uomini eminenti, che si divertono alle feste dove bevono, fanno musica e prendono parte alle gare.

Oltre al flauto compare spesso la lira di una ben precisa forma asimmetrica (cfr. p.e. fig. 121), che rappresenta evidentemente uno strumento proprio della regione alpina, chiaramente diverso dalla lira e dalla cetra mediterranee.

Tra le gare sportive il pugilato sembra il preferito. Su una situla del museo di Providence negli Stati Uniti sono raffigurati due combattenti nudi con i loro abiti appoggiati a terra. Dal copricapo tipico dei personaggi emergenti risulta chiaramente che non si tratta di atleti prezzolati che fanno spettacolo, ma di uomini liberi di ceto elevato che, un po' come gli eroi omerici, si misurano in incontri agonistici.

Venivano rappresentate anche altre gare. Oltre alle gare dei cavalli ci sono le corse dei carri, che dalla frequenza delle raffigurazioni, dovevano essere molto apprezzate (fig. 120). Si tratta di nuovo dell'imitazione di una gara etrusca, ma soltanto qui i guidatori del carro hanno le tipiche briglie legate intorno al corpo, pratica molto rischiosa in caso di incidente ma che consentiva di tirare le redini con tutto il peso del corpo.

I carri inoltre sono bighe e non quadrighe, come nel mondo greco. Vediamo che i guidatori sul carro hanno una particolare usanza, quella di sporgersi esageratamente in avanti per incitare i cavalli ad una corsa veloce.

Oltre alle scene diverse di feste, cui si possono ricondurre anche gli incontri agonistici, sono frequenti le raffigurazioni di caccia. La caccia era sicuramente, come è stato osservato, una attività maschile propria dei ceti elevati, lo era soprattutto la caccia al cervo con il

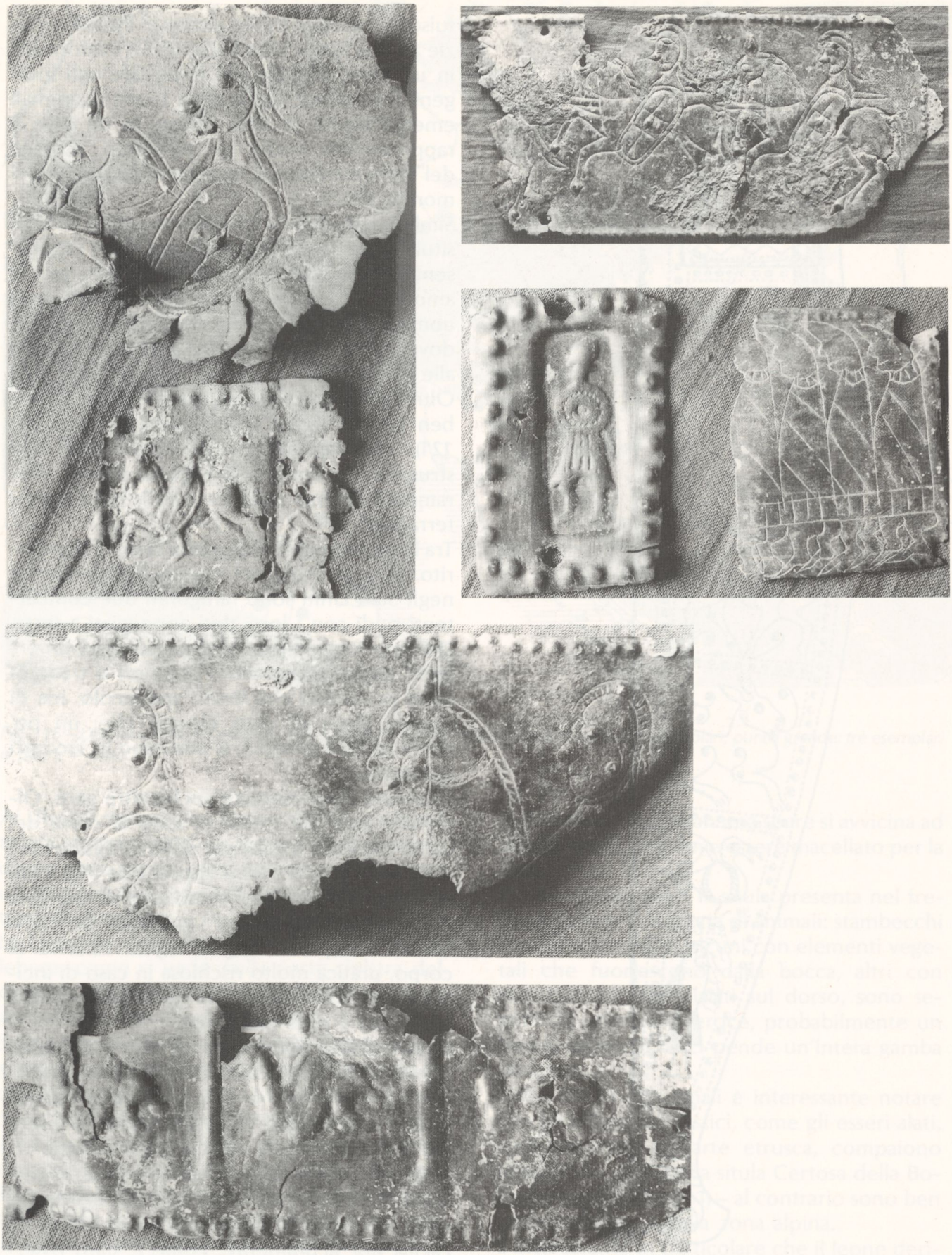

Fig. 118 – Laminetta votiva da Este.

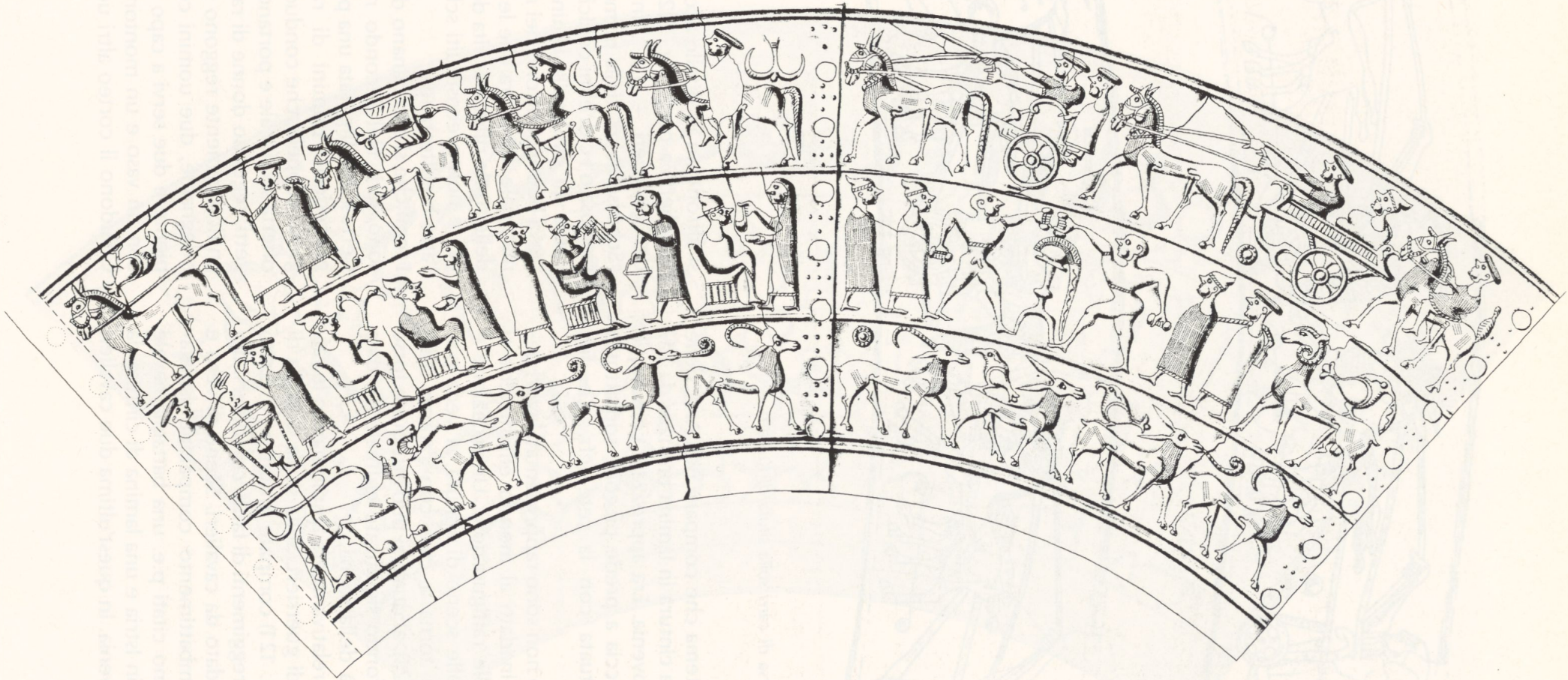

Fig. 119 – Sviluppo dei fregi figurati dalla situla di Vače.

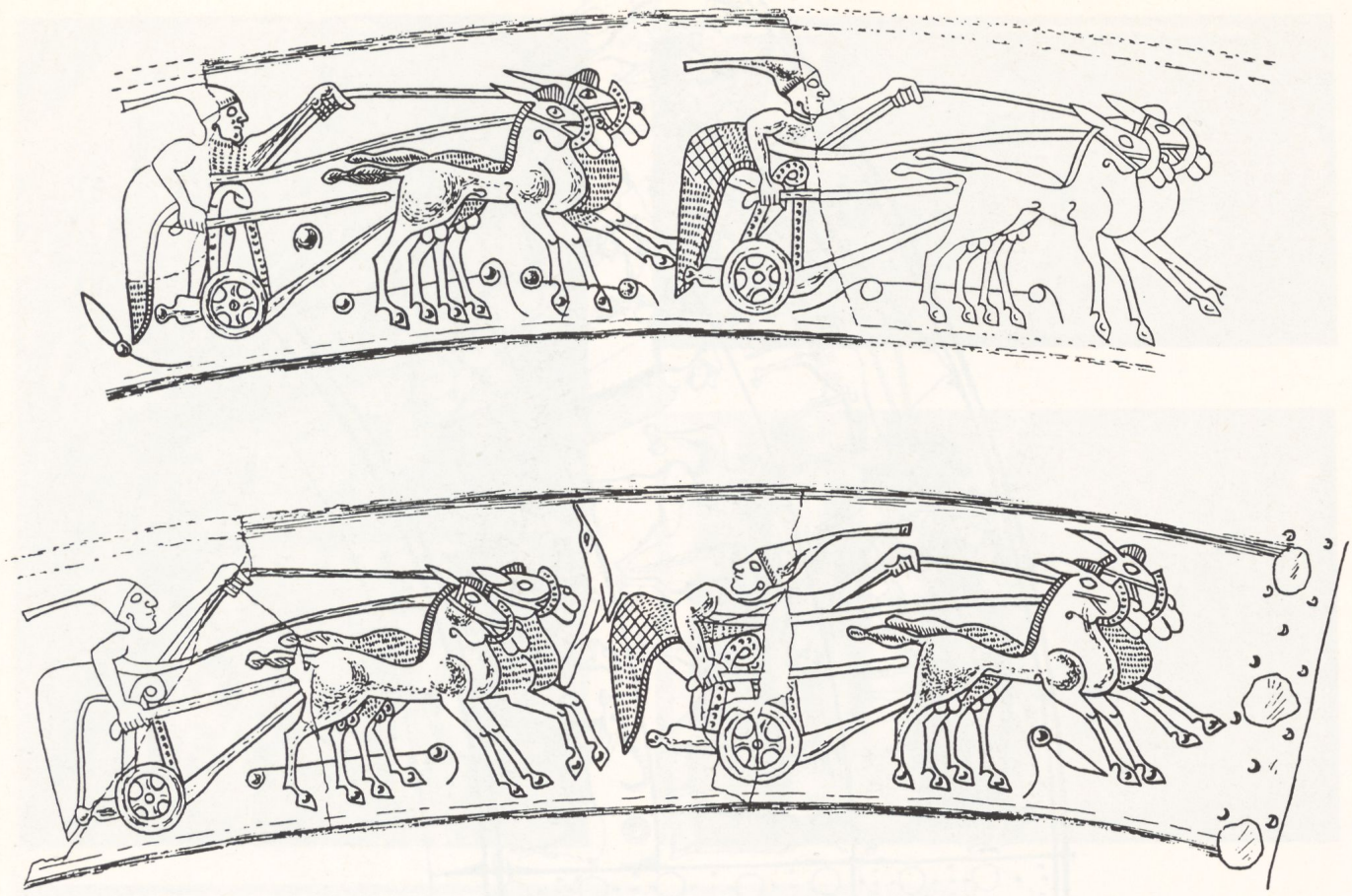

Fig. 120 – Corsa di carri sulla situla di Kuffarn.

cavallo, un tema che compare nell'Arte delle situle su una cintura in lamina bronzea da Zagorje, in Slovenia. Era apprezzata comunque anche la caccia a prede piccole, soprattutto lepri, effettuata con la rete (cfr. p.e. fig. 121).

Al contrario non sono rappresentati lavori pesanti, temi inadatti al mondo elitario che si esprime nelle raffigurazioni. Un'eccezione è costituita dalle scene di aratura, si veda p.e. l'uomo che torna a casa con l'aratro sulle spalle (fig. 121), al quale si può attribuire forse un più profondo significato cultuale (?), data la singolarità della scena.

Uno spazio relativamente ampio hanno le raffigurazioni di guerrieri. Sulla situla Certosa di Bologna (fig. 121) compare un intero esercito formato da reggimenti di fanti, con diversi tipi di armi, guidato da cavalieri. Scene di vero e proprio combattimento compaiono isolatamente. Vanno citati p.e. una battaglia navale da Nesazio in Istria e una lamina di cintura da Vace in Slovenia. In quest'ultima due cavalieri si affrontano in duello accompagnati dai loro "scudieri" a piedi (fig. 122). Anche l'armatura dei guerrieri – p.e. l'antiquato elmo tipo "Schüsselhelm" della prima truppa sulla situla Certosa o i c.d. elmi conici dell'ultimo gruppo come gli elmi sulla lamina di cintura – che trova buoni confronti nei reperti della cultura materiale, dimostra che le immagini dell'Arte delle situle riflette la vita delle popolazioni locali e non precostituiti schemi figurativi dell'arte mediterranea.

I temi che si allontanano dal repertorio citato sono rari. Nel secondo registro della situla Certosa è raffigurata una processione. In testa procedono uomini di rango elevato con grossi cappelli, che conducono un toro come offerta sacrificale e portano diversi piccoli oggetti; seguono donne di rango servile, che significativamente reggono sul capo ceste, vasi e legname, due uomini con un grosso recipiente e due servi a capo scoperto, anch'essi con un vaso e un montone.

Chiudono il corteo altri uomini e donne. Gli

Fig. 121 – Sviluppo dei fregi figurati della situla Certosa di Bologna.

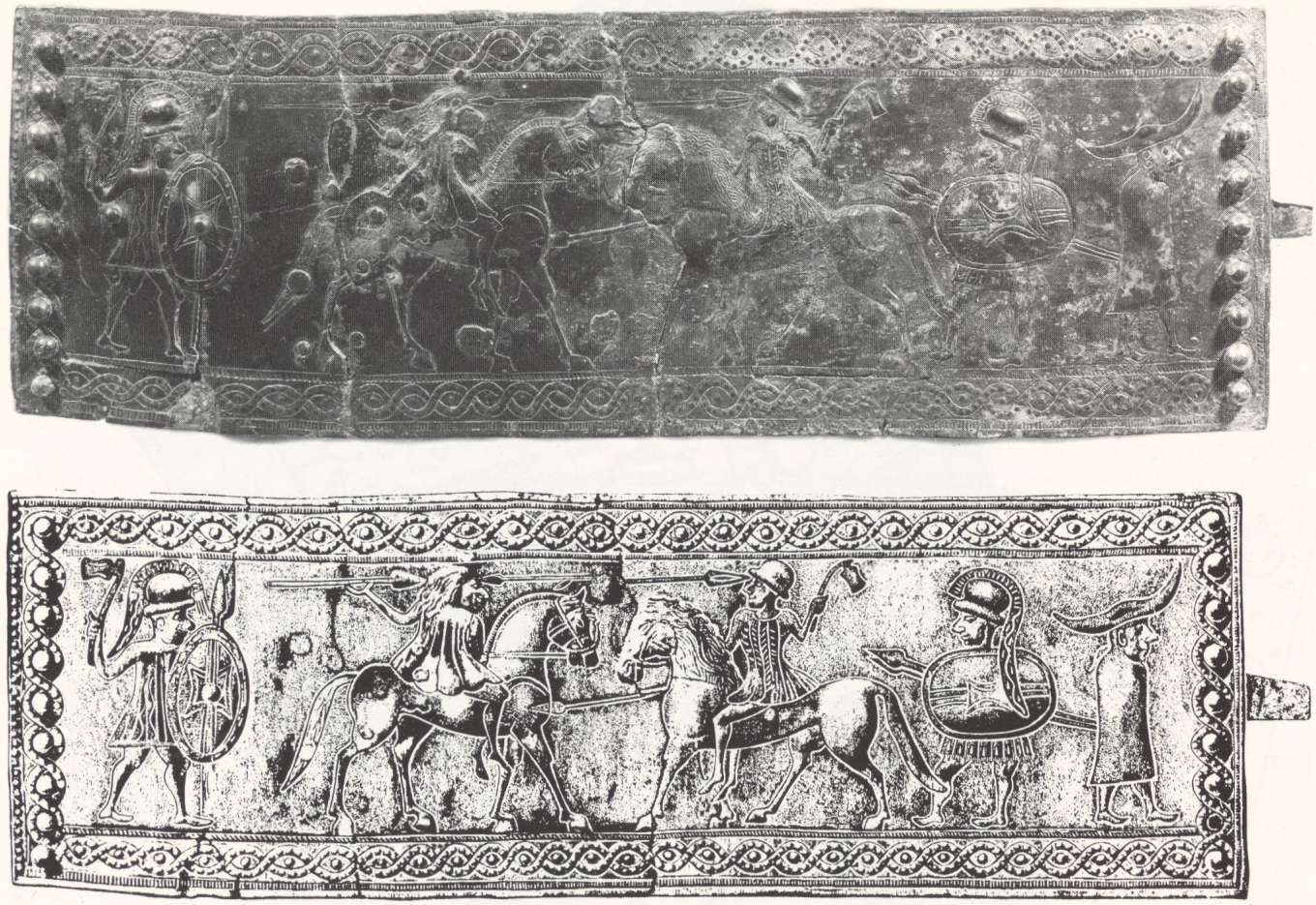

Fig. 122 – Cintura di Vače.

ultimi sono due uomini di rango, uno provvisto di vasi speciali, l'altro di un'ascia per il sacrificio animale e un fascio di spiedi di ferro per cuocere le carni, un'attività questa che – come sappiamo dal confronto con il mondo omerico – era svolta da uomini di rango. Il cane che corre dietro la processione pone un delicato accento alla scena.
Anche su un'altra situla da Welzelach in Tirolo è rappresentata in modo dettagliato una processione con donne che trasportano carichi e uomini con elmo che suonano flauti di Pan. In altre processioni al contrario gli uomini che vi partecipano non sono caratterizzati in modo puntuale.
Si tratta di un repertorio di scene ben definito che ricorre sempre. Lo si incontra anche nella situla Certosa (fig. 121). Nel terzo registro è stata senza dubbio sintetizzata la raffigurazione di una festa orgiastica: solo due musici siedono su un elaborato divano con i braccioli a testa di leone, dalle cui fauci fuoriesce, secondo il modello etrusco, una preda sbranata per metà. Accanto al divano, vicino al vaso per mescolare il vino vediamo due uomini in piedi, uno dei quali è in atto di attingere.
Infine, abbiamo l'incontro di pugilato tra due contendenti, rappresentati in dimensioni ridotte, che sembrano posti sui braccioli del divano.
Oltre alla scena di aratura, anche quella di caccia è rappresentata in modo particolareggiato: a destra un cacciatore spinge un coniglio da un cespuglio verso una rete.
Accanto; due uomini accompagnati da un cane portano a casa su un bastone un cervo abbattuto, a sinistra un servo trascina alla festa un maiale ucciso.

In tutte queste immagini si esprime l'ideale di vita di uno strato sociale elitario che rimaneva valido come rappresentazione anche dopo la morte. Esse riflettono l'idea dell'aristocrazia, in quello che era il suo aspetto tipico per le popolazioni dell'area settentrionale dell'Italia antica.

Le note opere dell'Arte delle situle, qui descritta solo attraverso qualche esempio, non risalgono a prima del 500 a.C., ma le radici di questa produzione artistica sono molto più antiche. È già stata ripetutamente richiamata l'attenzione sull'origine di alcuni motivi dall'Etruria. È stata soprattutto l'arte etrusca orientalizzante della seconda metà del VII secolo fino al 600 a.C. circa che si è irradiata verso nord e ha determinato una produzione artistica locale. Bisogna tuttavia tener conto anche di un traffico marittimo ad ampio raggio per mezzo di Adria e dei contatti oltre i Balcani, che hanno influenzato gli artisti delle regioni alpine orientali.
Questo si coglie al meglio in una più ristretta cerchia di prodotti metallici distribuiti nel territorio compreso tra i laghi lombardi a ovest fino alla Slovenia a est, e da nord a sud da Hallstatt, in Austria, fino al Piceno. La concentrazione maggiore è nota nelle necropoli di Este. Si tratta principalmente di recipienti in bronzo decorati da figure animali. Compaiono sporadicamente anche scene narrative, il cui migliore esempio è offerto dalla situla della necropoli Benvenuti di Este, che può essere datata intorno al 600 a.C. (fig. 123.1-2).
Nel registro superiore troneggia un uomo di rango – lo dimostra il grande cappello simile a quelli presenti sulla situla Certosa – che indossa scarpe con punta all'insù, secondo la moda del Mediterraneo orientale, e appoggia i piedi su uno sgabello. Il sedile, con un ampio schienale che dalla parte posteriore giunge fino ai lati formando i braccioli – forse un precursore dell'arredo semplificato dell'Arte delle situle – trova puntuali confronti nei troni etruschi. Egli tiene alla briglia un cavallo, mentre un uomo ne controlla la ferratura. Il possesso del cavallo deve sicuramente sottolineare il rango degli uomini eminenti. Nella parte destra dello stesso registro troviamo una gara di pugilato con i tipici "guantoni" a forma di manubri.
La rappresentazione di un grifo con testa di falco e un cervo pascente con un motivo vegetale che esce dalla bocca indicano anch'essi l'origine etrusca del linguaggio figurativo, così come il leone alato su un coperchio in bronzo da Hallstatt (fig. 123.3) raffigurato – secondo un modello tipico – con una zampa di animale che gli pende dalla bocca.
Queste e altre coeve espressioni artistiche sono riunite – nella terminologia della ricerca italiana – sotto la definizione "orientalizzante settentrionale".
Da questi esemplari fino ai prodotti più tardi manufatti in bronzo con motivi figurati di Este, menzionati all'inizio, si può cogliere una linea ininterrotta.
Analogamente si possono evidenziare legami con le più recenti rappresentazioni dell'Arte delle situle. Non è tuttavia sicuramente corretto cercare l'origine dell'Arte delle situle soltanto nelle creazioni "dell'orientalizzante settentrionale" poiché è attraverso il lungo periodo di contatto con i modelli greci ed etruschi che si forma il linguaggio figurativo. Per esempio alcuni dettagli rappresentati sulla situla Certosa, come le rosette sopra il cane del secondo fregio, possono essere chiaramente ricondotti alla tradizione figurativa della prima metà del VI sec. a.C.
Inoltre i cavalli del primo fregio possono essere facilmente ricondotti a quelli simili dei vasi corinzi.
Se consideriamo lo specchio di Castelvetro in Emilia (fig. 124), vediamo accanto ad una scena erotica e forse ad una di meretricio ancora uomini con cavalli, il primo dei quali gira la testa e sembra guardarci. Tali rappresentazioni, dove tra i cavalli in quadriga o comunque affiancati uno mostra la testa in veduta frontale, si trovano dal tempo del pittore vascolare *Amasi* nel terzo quarto del VI sec. a.C. Il motivo deve essere quindi entrato relativamente tardi nel patrimonio figurativo dell'Arte delle situle.
D'altra parte però le immagini delle situle non rispecchiano le creazioni greche ed etrusche contemporanee del V e IV sec. a. C. Se esaminiamo i particolari, vediamo che le raffigurazioni si presentano in una veste tradizionale e quindi arcaica. Esse non hanno seguito i vivaci sviluppi artistici del V sec. a.C., ai quali non si uniformano.
La formazione dell'Arte delle situle risale sicuramente più indietro nel tempo, anche se non siamo ancora in grado di cogliere bene questa fase iniziale. Come già detto all'inizio, si possono riconoscere diversi aspetti collaterali allo sviluppo artistico descritto. Prenderemo in considerazione solo la piccola plastica.

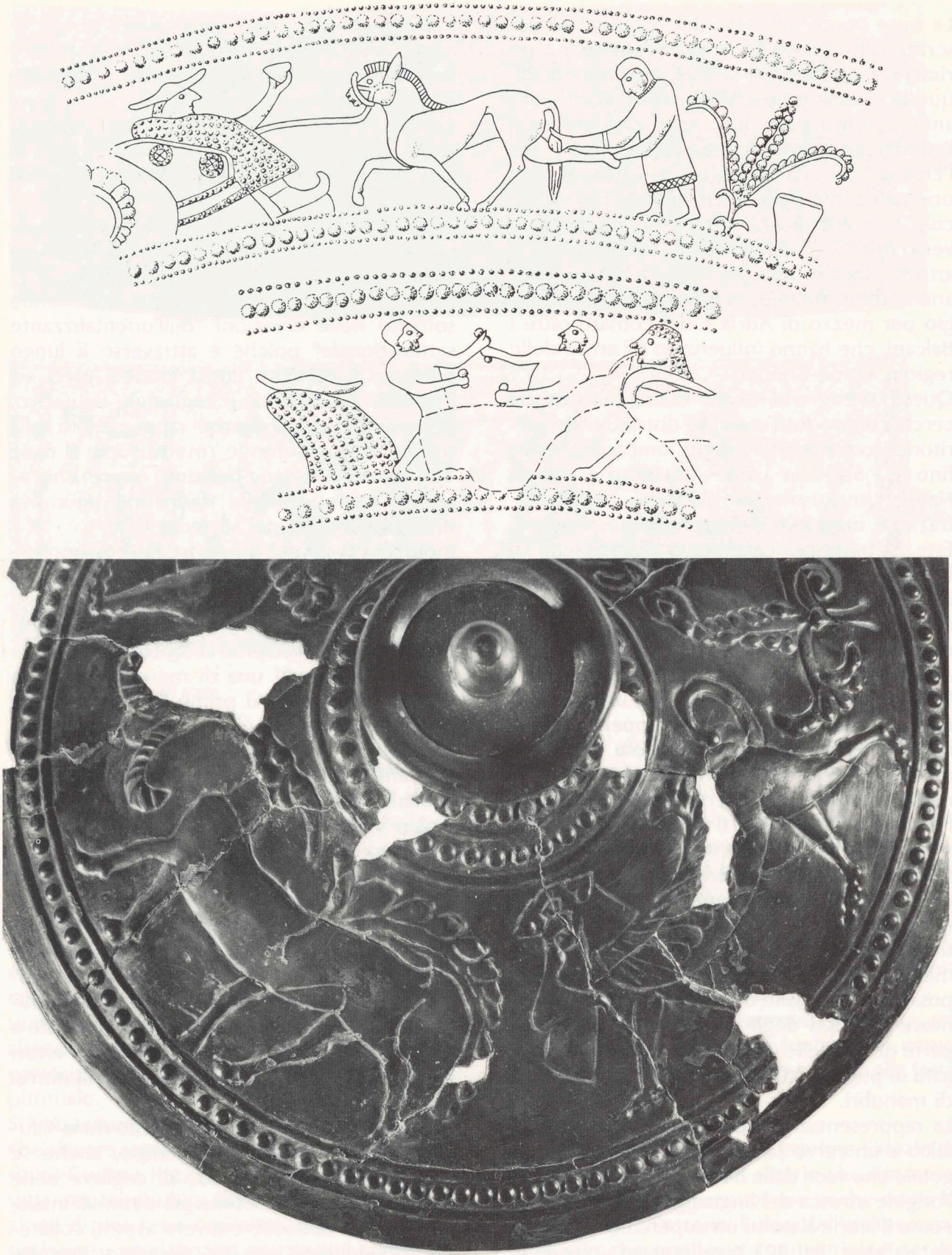

Fig. 123.1-2 – Scene dalla situla Benvenuti di Este. 3 – Animali sul coperchio di Hallstatt.

Fig. 124 – Specchio di Castelvetro.

Per esempio da una tomba di Vače, in Slovenia, proviene il bronzetto di un guerriero in nudità eroica che si stringe il fallo con una mano; con l'altra mano reggeva originariamente una lancia andata perduta (fig. 125.1). Sul capo porta un elmo del tipo "Schüsselhelm", che abbiamo già incontrato nel primo gruppo di guerrieri a piedi sulla situla Certosa.

Per il taglio del volto questa figura, che ha un aspetto molto antico, può essere riferita al VI sec. a.C. Un altro esempio è fornito da una figurina modellata solo sulla faccia anteriore da Landeck in Tirolo – forse un'offerta votiva, sicuramente più tarda – che mostra in forma schematica una scena di pugile con gli inconfondibili "guantoni" a forma di manubri (fig. 125.2).

Infine della messe di reperti figurati andrebbero ancora citate le raffigurazioni realizzate con la facile tecnica dei puntini e a sbalzo, sui vasi da Klein-Klein in Stiria, che risalgono alla fine del VII sec. a.C. (fig. 126).

In questa tecnica arcaica sono raffigurate scene di musici, incontri di pugilato, sfilate di armati, scene di caccia e altri temi i cui conte-

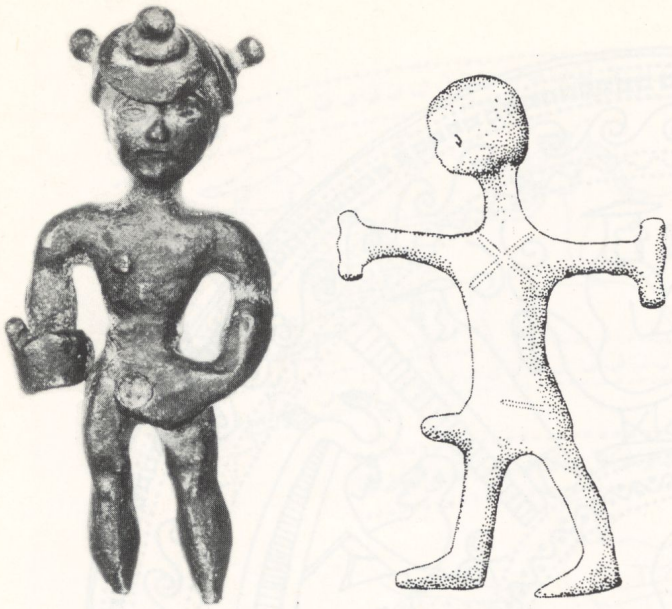

Fig. 125.1 – Figura di guerriero da Vače. 2 – Bronzetto di pugile da Landeck.

nuti si addicono alla vita dei "signori" descritta sulle situle. P.e. ricorre spesso la caccia all'orso, che poteva essere ben conosciuto nell'area alpina: guerrieri interamente armati con elmo, scudo ovale e ascia da battaglia – davanti ai quali corre un cane sproporzionatamente grande – hanno quasi raggiunto l'orso.

L'Arte delle situle si esaurisce all'epoca delle invasioni galliche, che interessano tutta l'area che abbiamo preso in considerazione. L'arte propriamente celtica non conosce rappresentazioni narrative. Nelle decorazioni vengono rappresentate unicamente figure animali e umane, di cui compare per lo più soltanto la testa.
Una delle rare opere di tipo esotico della fase iniziale della produzione artistica celtica, an-

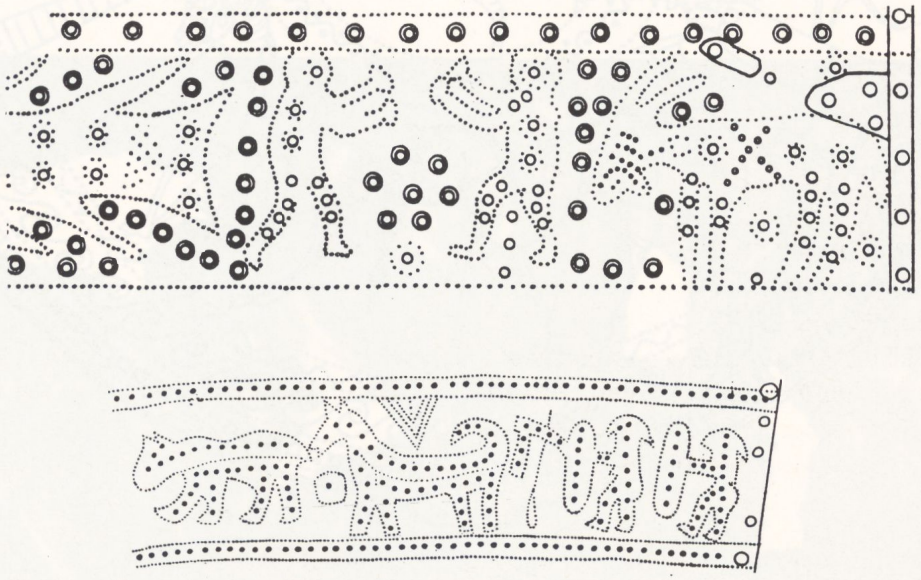

Fig. 126 – Scene dal recipiente bronzeo di Klein-Klein.

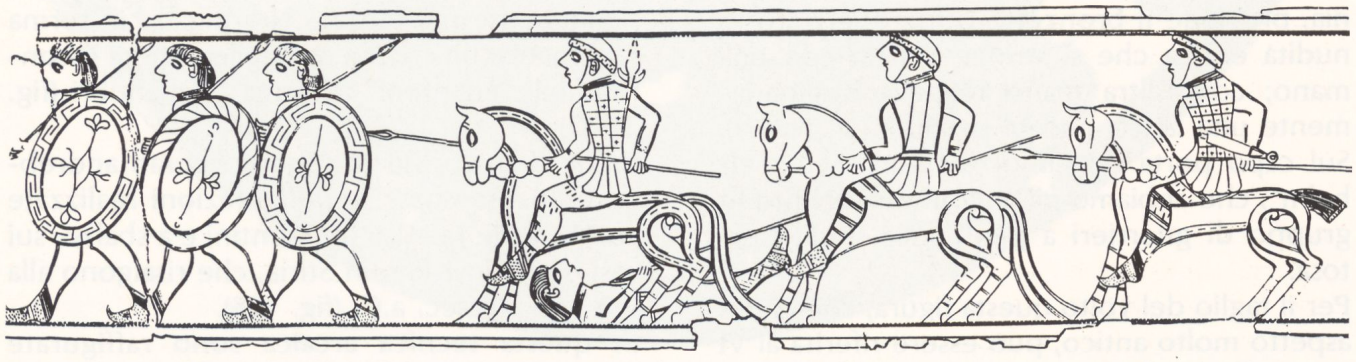

Fig. 127 – Sfilata di guerrieri sul fodero di spada di Hallstatt.

cora contemporanea alle situle, è il fodero di spada da Hallstatt, in Austria, dove, tra l'altro, è incisa una sfilata di fanti e cavalieri (fig. 127). Senza dubbio queste figure sono collegate all'Arte delle situle. I cavalli sono bardati con ornamenti particolari, come mostrano i motivi a foglia sulle zampe posteriori.
I guerrieri sono tutti armati in modo diverso tra loro. I cavalieri indossano un altro tipo di elmo e l'ultimo è provvisto, oltre che della lunga lancia, anche di una tipica spada celtica. Sicuramente qui si tratta di guerrieri stranieri, cioè celti che vengono presentati secondo il gusto celtico. Proprio in questo manufatto proveniente dai confini dell'area fin qui esaminata sopravvive il linguaggio figurativo dell'Arte delle situle.

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

AA.VV. 1961, *Arte delle Situle dal Po al Danubio* (Catalogo della mostra Padova-Lubiana-Vienna 1961/62), Firenze.
AIGNER FORESTI L. 1980, *Der Ostalpenraum und Italien: ihre kulturellen Beziehungen im Spiegel der anthropomorphen Kleinplastik aus Bronze des 7. Jh. v.Chr.*, Diss. Etruscologia 3, Firenze.
EIBNER-PERSY A. 1980, *Halstattzeitliche Grabhügel von Sopron (Ödenburg)*, Wiss. Arbeit. Burgenland 62, Eisenstadt.
FOGOLARI G., PROSDOCIMI A.L. 1988, *I veneti antichi, lingua e cultura*, Padova.
FREY O.H. 1969, *Die Entstehung der Situlenkunst. Studien zur figürlich verzierten Toreutik von Este*. Röm-Germ. Forsch. 31, Berlino.
LUCKE W., FREY O.H. 1962, *Die Situla in Providence (Rhode Island). Ein Beitrag zur Situlenkunst des Osthallstattkreises*. Röm-Germ. Forsch. 26, Berlino.
REICHENBERGER A., DOBIAT C. 1985, *Kroll-Schmiedkogel, Beiträge zu einem "Fürstengrab" der östlichen Hallstattkultur in Kleinklein (Steiermark)*. Kl. Schr. Vorgesch. Seminar Marburg 18, Marburg.